

Droga ed armi ad Arangea. Davanti al gup i 28 indagati

Colpiti da misura cautelare, 30 persone chi in carcere e chi ai domiciliari, all'alba dello scorso 14 luglio, appena tre mesi dopo sfileranno davanti al Gup Cristina Foti per l'udienza preliminare. I 28 indagati attuali dell'operazione "Arangea 2" sono stati convocati per giovedì 23 ottobre all'aula bunker di viale Calabria per rispondere delle accuse, pesanti come un macigno, sostenute nella richiesta di rinvio a giudizio dal pubblico ministero Nicola De Caria. Tante posizioni sono secondarie, ma per capi e gregari di Reggio sud, come per gli alleati e fornitori della Locride e i referenti che operavano a Milano, l'impianto accusatorio è più che gravoso. Nel mirino della Procura - la doppia indagine "Arangea bis-Oikos" è stata condotta in sinergia operativa da Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato e Guardia di Finanza - un'associazione per delinquere specializzata una nello spaccio di sostanze stupefacenti con base operativa a Reggio sud. Un gruppo operativo e specializzato nell'importazione di cocaina, hashish e marijuana da Ecuador, Spagna, Germania, Olanda e Belgio sfruttando il porto di Gioia Tauro come hub strategico. Quattro le parti offese: ministero della Salute, Viminale, Regione Calabria e Città metropolitana. Dalle conclusioni accusatorie emerge che gli indagati avessero negli anni realizzato «un sistematico e continuativo traffico di sostanze stupefacenti, approntando un apparato organizzativo non ancorato a scelte delinquenziali episodiche e contingenti. La sussistenza e solidità della struttura organizzativa è emersa dall'individuazione di una serie di attività condotte come gruppo, piuttosto che come singoli, e per conto del gruppo, nonché dalla condivisione di risorse materiali, guadagni e rischio d'impresa». Gli indagati rispondono, con di diversi profili di responsabilità, di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti, detenzione di stupefacenti ai fini di spaccio, riciclaggio ed estorsione, con l'aggravante, per alcuni indagati, di aver agito con metodo mafioso. Non solo narcotraffico: ha già superato il vaglio del Tribunale del riesame con una pioggia di rigetti dei ricorsi degli indagati colpiti da misura cautelare, l'accusa di essere stato un gruppo criminale con disponibilità di armi. In udienza preliminare si discuterà anche l'imputazione di detenzione, porto e vendita o offerta in vendita di armi da sparo, corte e lunghe, comuni e da guerra. Un tema rimarcato in sede di emissione di ordinanza di custodia cautelare: «Riguardo l'aggravante, in relazione ad un'associazione finalizzata al traffico di stupefacenti, non è necessario dimostrare la funzionalizzazione delle armi agli scopi dell'associazione, risultando, piuttosto, sufficiente, dimostrarne la disponibilità correlata agli scopi perseguiti dall'associazione criminosa, purché si tratti di armi che non siano di uso personale esclusivo dei partecipi che le detengono».

Francesco Tiziano